

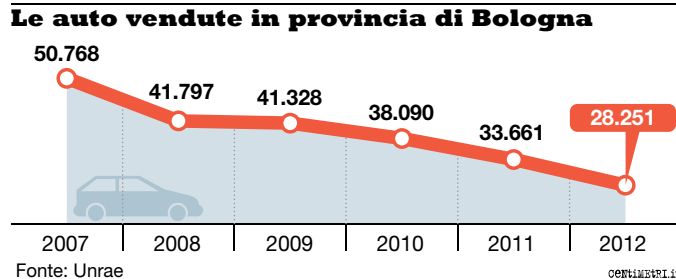
BOLOGNA *economia*

NUOVA DELEGAZIONE A RIVOGGIO
ICI
BRUSORI
 Via Provinciale, 2 051.6777814

5,7 miliardi
IL FATTURATO
 I ricavi del settore nel 2011, erano 6,4 miliardi nel 2010.

90
IN PERDITA
 Le società che nel 2011 hanno chiuso in perdita.

190
I CONCESSIONARI
 Le società che gestiscono concessionari auto in Emilia-Romagna sono 190, erano 221 nel 2008: un calo del 15%. Di questi gruppi 44 sono soltanto in provincia di Bologna contro i 51 di cinque anni fa.



1.263
I POSTI PERSI
 Il calo di dipendenti tra 2008 e 2011 in Emilia-Romagna è stato di almeno 1.263 persone (427 solo a Bologna e provincia), ma il conto è per difetto perché non tutti i bilanci danno i dati sugli occupati.

-16%
LE IMMATRICOLAZIONI
 Nel 2012 sono scese del 16%, da 33.661 a 28.251.

28.251
LE VENDITE
 Auto e fuoristrada: dal 2007 il calo è del 44%.

MARCO BETTAZZI

UN CONCESSIONARIO su due ha chiuso bilanci in perdita quasi 1.300 posti di lavoro e trenta aziende sono andati persi in quattro anni in tutta la regione (ma il calcolo è per difetto). Mentre il mercato non accenna a riprendersi.

Il mondo dell'automobile sta vivendo uno dei suoi periodi più neri e il nostro territorio non fa eccezione. A Bologna le vendite si sono quasi dimezzate dal 2007 ad oggi e gli strascichi non potevano non ripercuotersi anche sui saloni con ondate di cassa integrazione, prepensionamenti e qualche chiusura. L'analisi la fa Italia Bilanci, società che passa al vaglio i risultati finanziari di tutti i concessionari

Cassa integrazione nei saloni Stracciari auto, Car, Renault motor company, Scala e Guccini

d'Italia. Secondo gli ultimi dati disponibili, relativi al 2011, i gruppi attivi in Emilia-Romagna (non il numero dei saloni, che è naturalmente più alto) sono 190 di cui 44 in provincia di Bologna, mentre nel 2008 in Emilia erano 221. Di questi quasi la metà, 20 nel bolognese e 90 nel resto della regione, ha chiuso l'anno in perdita, mentre il fatturato complessivo in Emilia è passato dai 6,4 miliardi di euro del 2010 a 5,7 miliardi, polverizzando ricavi per 700 milioni di euro di cui più di 300 solo a Bologna. Capitolo delicato quello dei posti di lavoro, solo in parte deducibile dai dati di bilancio visto che non c'è l'obbligo di indicarne il numero. Italia Bilanci però rileva come dai 7.275 dipendenti dichiarati nel 2008 si sia passati a poco più di 6 mila nel 2011, di cui 2.400 a Bologna. I posti spariti, con un calcolo fat-



IL CROLLO DEL MERCATO
 Auto di seconda mano in vendita, i concessionari ora puntano sull'usato

Quasi un quinto dei dipendenti è rimasto a casa, aumentano gli ammortizzatori sociali e i contratti di solidarietà

Crisi nera per i concessionari d'auto persi 1.300 posti, metà aziende in perdita

to per difetto, sono quasi 1.300 in Emilia e 420 a Bologna. «È una crisi strutturale che continuerà ancora e non verrà recuperata senza danni, va ripensato il modello di business», spiega Fausto Antinucci di Italia Bilanci. Anche perché il 2012 non ha segnato un cambio di passo.

Le immatricolazioni di auto e fuoristrada nuove a Bologna sono calate complessivamente di oltre il 16% fermandosi a 28.251 unità. Un po' meglio che nel resto d'Italia ma il confronto col periodo pre-crisi è impietoso: nel 2007 le vendite superavano quota 50 mila, il mercato si è ristretto del 44%. Da qui gli ammortizzatori sociali chiesti negli ultimi anni ai sindacati. Ne hanno fatto uso tra gli altri Car, Renault Motor Company, Guccini Auto, Auto Scala e Stracciari Auto. Presto toccherà anche a Emilianauto, che sta studiando una

lieve riduzione dell'orario di lavoro con il contratto di solidarietà. «È la prima volta, vogliamo salvare i nostri dipendenti perché sono irrinunciabili -

spiega il titolare, Romano Bernardoni - Ma il mercato è pessimo, le famiglie hanno risposto alla crisi e all'aumento dei costi usando meno l'auto, lo vedea-

mo dalla percorrenza delle macchine portate in officina, passate da 29 mila a 10 mila chilometri l'anno». «Negli anni Ottanta a Bologna eravamo 12 concessionari Fiat, oggi siamo in due e il 2012 è stato un anno sofferto», sottolinea Angelo Maresca di Maresca&Fiorentino, dove per reagire alla crisi puntano molto sull'outlet dell'auto: macchine seminuove a prezzi scontati. Chiarissime le idee per uscirne. «Al prossimo governo chiediamo un piano svecchiamento per i veicoli con più di 10 anni e sgravi sulle auto aziendali - spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente Federauto - E poi un limite al costo del carburante e tagli al costo delle assicurazioni. Sono idee semplici che potrebbero dare ossigeno a un settore per cui altrimenti non si vede ripresa fino al 2017».

Il top nel lusso

Ma la Ferrari segna un nuovo record storico fatturato in crescita dell'8% rispetto al 2011

UN ANNO boom per la Ferrari che si conferma il marchio al top nella vendita di auto di lusso nel mondo. I risultati della casa automobilistica di Maranello sono in netta controtendenza rispetto a un mercato delle quattro ruote stagnante: 7.318 vetture consegnate (+4,5% rispetto al 2011), fatturato di 2,43 miliardi di euro (+8%), +12,1% per il risultato della gestione ordinaria, arrivato a 350 milioni, con un utile netto che sfiora i 244 milioni (+17,8%) e un Ros (Return on Sales) che si conferma con il 14,4% ai livelli delle migliori aziende del settore del lusso. È un anno record per tutti i principali indicatori del 2012 per la Ferrari, il migliore in 66 anni di storia, come spiega una nota al termine del Cda sui conti.

L'operazione

In Comune opposizioni contrarie
Per l'Interporto si alla vendita tra le polemiche

PASSANO sotto il fuoco incrociato delle minoranze le delibere per l'aumento di capitale dell'Interporto e la vendita della quota di maggioranza del Comune di Bologna. Palazzo d'Accursio e Provincia hanno dato il via libera ieri in contemporanea all'operazione anche se per precisare le due distinte strategie (il primo venderà il suo 35% dopo un primo aumento di capitale gratuito, mentre Palazzo Malvezzi manterrà il suo 17%) devono intervenire il sindaco Virginio Merola e la presidente della Provincia Beatrice Draghetti. «Questa decisione non deriva da un mancato coordinamento tra le istituzioni - precisano - l'Interporto è un modello concreto di sviluppo del sistema economico, sulla cui strategicità e importanza Provincia e Comune la pensano allo stesso modo. Restiamo tra i soci anche se in prospettiva con quote di minoranza». In vista dell'assemblea dei soci di Interporto del 28 febbraio in Comune passa così la delibera che autorizza un primo aumento di capitale gratuito tramite riserve e la possibilità di ulteriori aumenti onerosi, cui però il Comune non parteciperà perché la sua quota verrà messa sul mercato per un valore stimato di 20 milioni. Votano «Sì» Pd e lista Amelia-Sel-Verdi, contrari Stefano Aldrovandi, Lega Nord e Movimento cinque stelle mentre il Pdl abbandona l'aula e parla di «scelta frettolosa». Si astiene Pasquale Caviano, ex Idv ora Bologna riformista. Lapidaria l'assessore Silvia Giannini: «È il momento giusto per vendere». Idem in Provincia, dove votano l'aumento Pd e gruppo misto mentre Pdl e Fli parlano di «politica suicida».

(m. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPRO MONETE, ORO E ARGENTO

DI OGNI EPOCA IN CONTANTI AI MIGLIORI PREZZI DI MERCATO

SI ESEGUONO PERIZIE




NUMISMATICA L.P

Via Galliera, 31/b - Tel. 051-223633 - Fax 051-261103

www.nummus.com